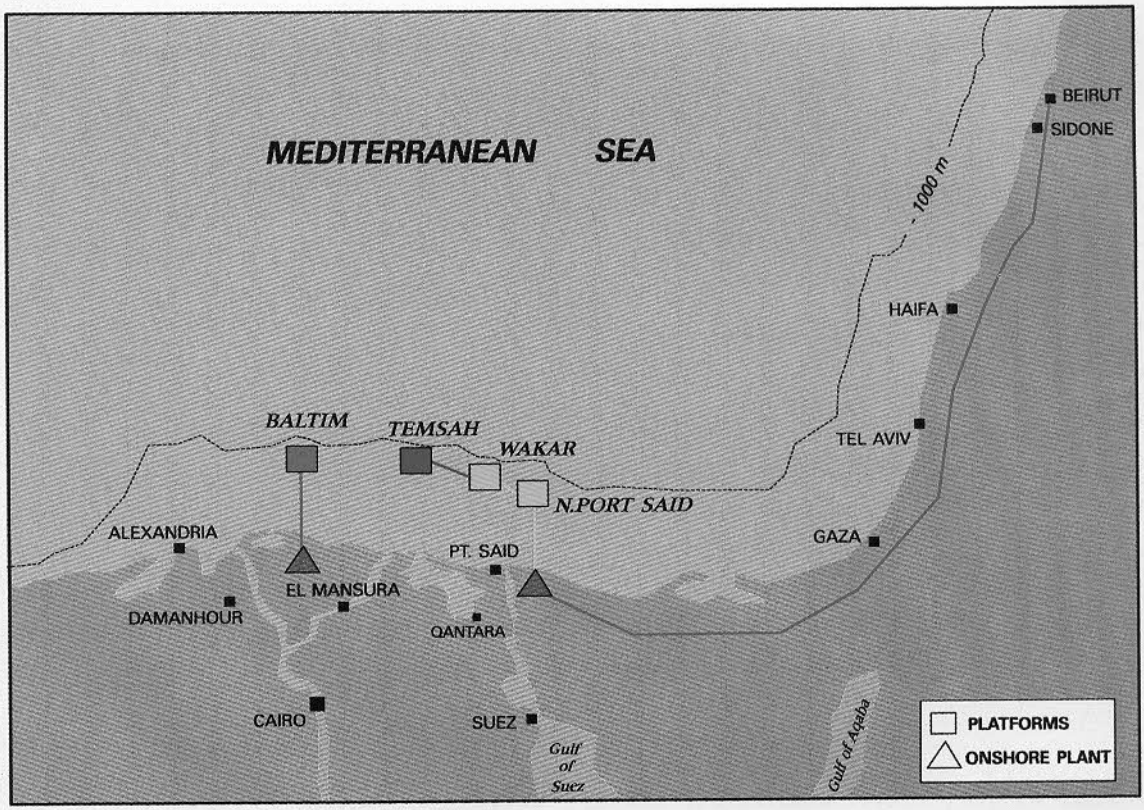
F1 5

FRANCESCO GUIDI

IL PIPELINE DELLA PACE

Estratto da: *LEVANTE*, XXXVI, 1 (Marzo 1994)

ROMA 1994



خارطة مشروع خط انابيت الغاز

Cartina del grande progetto gasiero

IL PIPELINE DELLA PACE

di Francesco Guidi

In genere siamo abituati a considerare la presenza e lo sfruttamento di idrocarburi (olio e gas), come un elemento scatenante interessi devastanti, e in effetti in passato si sono avute guerre e tensioni per il controllo di regioni particolarmente ricche di questa fonte primaria d'energia.

In realtà c'è però un altro aspetto, che si è andato consolidando soprattutto in questi ultimi tempi, che ha un significato completamente opposto, legato soprattutto allo sfruttamento del gas, che va invece visto come un elemento stabilizzante per i paesi che coinvolge.

È il caso di quello che è stato subito chiamato «il pipeline della pace», che dovrebbe portare il gas dal Delta del Nilo e quindi dal centro dell'Egitto verso Est, verso le regioni «calde» della Palestina e poi verso il Libano e Israele.

Vale la pena soffermarsi su questo aspetto «aggregante» del gas per i paesi che coinvolge il relativo progetto, che finisce per accomunare sia il produttore sia il consumatore. È infatti un aspetto altamente positivo che è opportuno sottolineare, dato che si tratta di un elemento di «concordia», in un mondo che invece sembra esaltare soprattutto i lati negativi anche dei grandi progetti industriali, che spesso scatenano interessi contrastanti, con conseguenze devastanti.

Il significato dei grandi progetti gas

Il gas si è imposto come fonte di energia primaria solo a partire dagli anni 70, sulla scena industriale mondiale, fino ad allora dominata esclusivamente dal petrolio. E ora tutte le previsiom sono per un suo sempre più largo impiego, soprattutto perchè si tratta di un'energia «pulita» che il mondo sembra sempre più preferire per prevenire quell'inquinamento che tanti problemi sta dando alla natura, nella quale si muove la nostra vita.

Per testimoniare il grande sviluppo degli impieghi di gas, possiamo citare il caso italiano. Siamo passati da un consumo di 6 miliardi di metri cubi l'anno nei primi anni 60 ai 50 miliardi di metri cubi l'anno attuali.

E le previsioni sono tutte per aumenti sempre più sostenuti. Sicchè l'Europa, che nel 1993 ha consumato 390 miliardi di metri cubi di gas, quasi raddoppierà i suoi consumi nei prossimi 25 anni, raggiungendo nel 2020 i 630 miliardi di metri cubi.

Sono così nati i grandi progetti gas, che hanno portato questa preziosa fonte di energia dai più lontani luoghi di produzione a quelli di consumo, nel cuore delle regioni più industrializzate. E il gas è stato un mezzo che ha dato luogo a un processo di più intensa industrializzazione, nelle zone dove viene commercializzato.

L'utilizzazione del gas però è un sistema rigido, nel senso che per il suo sfruttamento occorre già avere predeterminato il suo consumatore, a differenza dell'olio che invece può essere venduto a diversi acquirenti che cambiano nel tempo, in quanto il trasporto, per lo più con navi, lo rende quanto mai elastico nella scelta dei consumatori.

Il gas può essere infatti trasportato o per pipeline o anch'esso per navi. Ma in questo secondo caso occorre liquefarlo e poi, al porto di destinazione, è necessario un impianto di rigassificazione.

In entrambi i casi quindi è necessario sin dall'inizio dello sfruttamento di importanti giacimenti di gas, individuare chi sarà l'utilizzatore, per poter costruire le facilities adatte, quanto mai costose, che rendono oltre tutto il sistema rigido, nel senso che durante tutta la vita di quei giacimenti, l'utilizzatore sarà sempre quello, senza possibilità di «cambiamenti» che invece possono essere continui nel caso del petrolio.

Così abbiamo il sistema di pipeline che porta il gas del Mare del Nord nei vari paesi europei o il Transmed, il pipeline che attraversa il Mediterraneo, che porta il gas algerino in Italia. Sicchè il gas algerino può venire solo in Italia e quella quantità concordata (che ora supera i 10 miliardi di metri cubi l'anno) o viene in Italia o non viene prodotta.

Ne deriva che i due paesi che sono agli estremi del progetto, il produttore e l'utilizzatore, debbono andare d'accordo perchè tutto funzioni, con innegabili benefici per entrambi: il produttore che vende il suo prodotto, il consumatore che così può continuare a procedere sulla strada dell'industrializzazione.

Si può dire che negli anni 80 e ora negli anni 90, è stato un fiorire di questi grandi progetti gas, mentre le grandi compagnie internazionali hanno dato grande impulso alla ricerca del gas e i paesi produttori hanno cercato di incentivare la sua ricerca.

Il caso dell'Egitto, entrato recentemente nella schiera dei grandi produttori di gas

È emblematico il caso dell'Egitto, un paese che ha curato molto, è bene dirlo, la ricerca di idrocarburi nel paese, incentivando la presenza

delle compagnie petrolifere multinazionali prima nel campo del petrolio e poi, a partire dagli anni 70, anche in quello del gas.

Senza annoiare il lettore con estenuanti statistiche, basterà dire che il numero di compagnie straniere che cercavano idrocarburi in Egitto era negli anni 60 di non più di 4: ora è di oltre 40, con innegabili risultati, per i notevoli ritrovamenti, sia di olio, sia di gas.

La produzione di petrolio egiziana attuale è vicina a 1 milione di barili al giorno, mentre quella di gas, per ora tutta rivolta ai consumi interni, è di 10 miliardi di metri cubi l'anno.

Per limitarci al gas, che è il tema di questa nota, l'Egitto non aveva praticamente produzione fino a metà degli anni 70 e il ritmo di crescita è divenuto poi quanto mai sostenuto soprattutto in questi ultimi anni.

Le riserve di gas, praticamente nulle negli anni 60, ora, secondo una recente dichiarazione del ministro egiziano del petrolio Hamdi El Banbi, sono dell'ordine dei 600 miliardi di metri cubi, un livello di tutto rispetto, che può far dire che l'Egitto è ormai entrato nella schiera dei paesi grandi produttori di gas. Questo permette, oltre che a contribuire a una più intensa industrializzazione del paese, anche a gettare le basi per una sua esportazione, un fatto notevolmente importante per tutta la politica economica del paese.

L'Egitto è stato il primo paese in Africa a comprendere l'importanza dello sviluppo del gas e dopo una serie di ritrovamenti fatti dall'AGIP alla fine degli anni 60 e poi negli anni 70, ha messo a punto una cosiddetta «Clausola gas» che ha incentivato la sua ricerca da parte di tutte le compagnie che avevano una concessione per lo sfruttamento degli idrocarburi. I risultati di questa nuova impostazione contrattualistica si vedono ora con il raggiungimento di un notevole patrimonio di riserve di gas.

Il ruolo dell'AGIP nell'upstream egiziano del gas

L'AGIP ha avuto un ruolo di primaria importanza nella storia petrolifera egiziana, ma addirittura decisivo in quella del gas.

È stata la compagnia petrolifera italiana a trovare il primo grande giacimento a olio in Egitto, quello di Belaym, nell'offshore del Golfo di Suez (1961), un giant che oggi produce 240.000 barili al giorno, pari a 12 milioni di tonnellate l'anno.

Poi, mentre negli anni successivi l'AGIP (attraverso la sua consociata IEOC con cui opera in Egitto) scopriva numerosi giacimenti petroliferi, nel 1967 trovava il primo grande giacimento di gas nel Paese, quello di Abu Madi, a terra, nel Delta del Nilo, vicino alla costa mediterranea. Anche questo è un giant, con 100 miliardi di metri cubi di gas

di riserve, che produce ora 3,5 miliardi di metri cubi di gas l'anno (un terzo della produzione egiziana) e con 10,000 barili di condensati al giorno.

La nascita dell'industria del gas in Egitto si può porre proprio nel 1967, anno di scoperta dell'Abu Madi. Si incominciò a comprendere allora che il Delta del Nilo era un'interessante «provincia a gas», mentre partivano le prime utilizzazioni industriali. Con lo sviluppo del campo di Abu Madi (1975) effettuato dall'AGIP, sorse vicino al gacimento il primo impianto petrolchimico egiziano, quello di fertilizzanti azotati di Talka, che utilizza il gas come materia prima, oltre che come combustibile.

L'AGIP mentre dava impulso alla ricerca del gas, estendendo le ricerche dall'onshore del Delta del Nilo al prospiciente offshore del Mediterraneo, al Golfo di Suez e al Western Desert, gettava le basi di un negoziato con l'ente petrolifero egiziano, l'EGPC, per stabilire gli incentivi che spingessero le compagnie petrolifere a cercare gas.

Così nel 1982 si arrivò alla stesura di una «Clausola gas» che stabilisce la remunerazione della compagnia che ha fatto la scoperta e sviluppato il giacimento. Si tratta di un documento storico al quale si stanno ispirando gli altri paesi africani, per spingere anche da loro la ricerca e la produzione di gas.

L'adozione della Clausola gas ha portato a un'intensificazione delle ricerche con notevoli ritrovamenti un po' dovunque.

Ma la grande svolta nell'aumento delle riserve egiziane di gas è avvenuta nell'offshore del Mediterraneo, con le 4 recenti scoperte fatte dall'AGIP di fronte al Delta del Nilo, fra Alessandria e Port Said.

Le scoperte di gas effettuate dall'AGIP nel Mediterraneo egiziano

I giacimenti di gas finora scoperti dall'AGIP nel Mediterraneo sono quelli di Baltim, Temsah, Port Fuad, Wakar/ Abu Zakn, che hanno fatto fare il balzo prodigioso alle riserve di gas egiziane di cui si parlava prima.

L'area si presenta quanto mai interessante, continuando a far parte, da un punto di vista geologico, della provincia a gas del Delta del Nilo. L'esplorazione è particolarmente difficile perchè i temi di ricerca sono legati a corpi canalizzati in vecchi alvei fluviali (quelli appunto dell'antico Delta), riempiti di sabbia, che ora contengono gas.

Recentemente sono state assegnate nel Mediterraneo, con un bid internazionale, altre aree a numerose compagnie, estendendo la ricerca verso nord, dove le acque si fanno più profonde.

L'AGIP è fra le compagnie che hanno ottenuto nuovi blocchi e in particolare può far valere la sua notevole esperienza di ricerca di idro-

carburi in acque profonde, che ha avuto un'altra conferma con la scoperta e la messa in produzione del giacimento petrolifero di Aquilla, nell'Adriatico meridionale, di fronte a Brindisi, che si trova in 850 metri d'acqua, un record in Europa, ma che si pone anche fra i più profondi su scala mondiale.

Le interessanti possibilità di esportazione del gas egiziano soprattutto verso Est

L'acquisizione di così cospicue riserve di gas permette all'Egitto di procedere nel suo programma di intensa industrializzazione, disponendo di una fonte di energia a buon mercato, senza intaccare ulteriormente le risorse petrolifere di greggio, le quali forniscono ulteriormente con le loro esportazioni, una notevole fonte di valuta.

Ma apre anche la strada di una possibile esportazione con un pipeline verso Est, contribuendo così in particolare allo sviluppo di quei territori (Gaza e Gerico), quando avranno riacquistato l'indipendenza.

Questo pipeline è stato subito definito «della pace» proprio perchè si tratta di un sistema rigido che finisce per obbligare sia il venditore, sia il consumatore, ad andare d'accordo perchè la produzione di gas andrà a beneficio di entrambi.

Si tratta di un progetto che può portare da 2 a 6 miliardi di metri cubi di gas all'anno, che fra l'altro ha trovato il favore del Comitato dei donors, che contribuiranno al rilancio economico di Gaza e Gerico, una volta raggiunta l'indipendenza.

Il Comitato, che raccoglie i paesi in grado di fornire assistenza economica e tecnica a questa nuova, prima entità, che nascerà dai faticosi accordi di pace nel Medio Oriente, si è già espresso in modo positivo, soprattutto sul fatto che Gaza possa avere a disposizione una fonte di energia a prezzi contenuti come il gas, sia per la produzione di energia elettrica, sia come materia prima e come combustibile per gli impianti petrolchimici che sono già in programma.

Il pipeline, la cui lunghezza almeno in una prima fase è prevista in 500 km, ha come punto d'arrivo finale, Sidone, nel Libano, attraversando quindi il deserto del Nord Sinai e quello del Negev. Si tratta di vaste regioni dove domina il deserto, ma con tanti progetti d'industrializzazione, che il rifornimento di un'energia a prezzi contenuti e «pulita» come il gas, certamente può facilitare.

Il gas infatti dai campi dell'AGIP nel Mediterraneo, potrà così arrivare in una regione «affamata» di energia, per alimentare le necessarie centrali elettriche, ma anche tutte le altre utenze che Palestinesi e Israeliani decideranno di costruire di comune accordo.

L'esperienza dell'ENI fatta dopo la seconda guerra mondiale, nella

Pianura Padana, forse potrà ripetersi, nella speranza che il gas favorirà un nuovo miracolo economico in un altro dopo guerra, quello del martoriato Medio Oriente.

E ancora una volta, si dice in Egitto, sarà il vecchio generoso Nilo a portare civiltà e benessere dai suoi antichi depositi organici sedimentatisi nel tempo e sprofondati per 4.000 metri.

Sono passati da allora più di 10 milioni di anni. Forse in quei tempi antichi il Nilo era ancora più lungo e possente di oggi, penetrava nel Mediterraneo per oltre 50 km, trascinando una massa enorme di detriti, che ha dato poi origine a quel gas che l'AGIP ha saputo individuare e portare in superficie.

Certamente la strada per la realizzazione del progetto è ancora lunga e difficile e non sono ancora definiti tutti i suoi particolari. È ipotizzabile comunque che verrà costituito un consorzio per il trasporto con la leadership dell'ENI e un consorzio per la distribuzione a cui parteciperanno Egiziani, Palestinesi e Israeliani, oltre a partner stranieri. Una joint venture altamente rappresentativa, che meglio darà il significato di questa volontà di pace dell'intera regione.

مروراً بصحراء النجف وشمال صحراء سيناء. مناطق صحراويه يوجد فيها مشاريع للتصنيع ، وعلى هذا فان توفير مصدر للطاقة بسعر معقول مثل الغاز سيساهم بكل تأكيد على تسهيل تطبيق مشاريع التصنيع في الصحراء.

وهكذا سيتم نقل الغاز من حقول شركة أجيب في البحر المتوسط الى المناطق «المتعطشة» للطاقه من اجل تغذية المولدات الكهربائيه والاحتياجات الاخرى للفلسطنيين والاسرائيليين.

ان الخبرة التي اكتسبتها شركة ايني ENI بعد الحرب العالمية في سهل بادانا في إيطاليا ستساهم في تحقيق اعجوبة اقتصادية اخرى بعد حرب الشرق الاوسط.

ومرة اخرى ، سيقال في مصر أن كرم نهر النيل ، سينقل الحضارة والرخاء من ترسباته التي يصل عمقها الى ٤٠٠٠ متر. لقد مضى حوالي ١٠ ملايين عام ، ومن الممكن ان نهر النيل كان اطول واقوى تدفقاً عما هو عليه الآن ، حيث كان يدخل في البحر المتوسط لمسافة ٥٠ كيلومتر ناقلاً الصخور والحجارة والترسبات التي كانت عاملاً هاماً في تكوين الغاز الذي تمكنت شركة أجيب من اكتشافه.

دون شك فان طريق تحقيق المشروع لازال طويلاً وصعباً حيث لم يتم تحديد التفصيليات لغاية الآن. ولكن من المفترض تشكيل هيئه خاصه بقيادة ENI من اجل نقل الغاز وهيئة اخرى للتوزيع يشارك فيها المصريين والفلسطينيين والاسرائيليين بالاضافة الى شركاء اجانب. هيئة مشتركه من اجل اعطاء معنى ملموس لارادة السلام في المنطقه.

اكتشافات الغاز التي حققتها شركة أجيب على ساحل البحر المتوسط

لغاية الآن اكتشفت شركة أجيب حقول الغاز في بلتيم ، التمساح ، بور فواد ووكار/ابوزكن ، وقد ساهمت هذه الاكتشافات الهامة في زيادة احتياطي مصر من الغاز.

مؤخراً تم تخصيص مناطق اخرى للدراسات الاستكشافيه ، وتم منح امتيازات للتنقيب لشركات اخرى ، وهكذا امتدت مناطق الابحاث نحو الشمال حيث يزداد عمق البحر.

وتعتبر شركة أجيب واحدة من الشركات التي حصلت على حق الامتياز للبحث عن الهيدروكربونات في البحر ، وذلك للخبرة الطويلة التي تتمتع بها الشركة في هذا المجال ، وتأكيداً على ذلك نشير الى الاكتشافات النفطية للشركه في حقل أكويللا في البحر الادرياتيكي امام مدينة برنديزي ويصل عمق البئر الى ٨٥٠ متر ويعتبر ذلك رقم قياسي في اوروبا ، وواحد من أعمق الابار النفطية في العالم.

أهمية إمكانية تصدير الغاز المصري نحو الشرق

إن وجود كمية كبيرة من الغاز في مصر سيمكنها من السير قدماً في عملية التصنيع ، دون اللجؤ الى المصادر النفطية الاخرى التي تشكل مصدراً هاماً للعملة الاجنبية من خلال تصديرها للدول الصناعية الاخرى.

من ناحية اخرى فان وجود كميات هائلة من احتياطي الغاز في مصر ، سيمكن البلد الافريقي من تصدير كميات كبيرة من الغاز للدول الاخرى وخاصة باتجاه الشرق للمساهمة في تطوير اراضي (غزه وأريحا) عندما تحصل على الاستقلال.

وقداطلق على الخط الذي سينقل الغاز من مصر الى اراضي غزة وأريحا اسم «خط السلام» ، كونه سيلزم المنتج والمستهلك في المحافظة على علاقات سلمية كون المنفعة متبادله. وسينقل الخط من ٢ الى ٦ مليار متر مكعب من الغاز سنوياً ، وقد حظي المشروع بموافقة لجنة الدول التي ستقدم الدعم الاقتصادي والتقني للكيان الجديد الذي سيولد من اتفاقية السلام في الشرق الاوسط ، وقد عبرت اللجنة ايجابياً لحصول غزه على مصدر للطاقة بسعر مقبول ، مثل الغاز الطبيعي ، وذلك لانتاج الطاقة الكهربائية واستعماله كمادة اولية لتشغيل مصانع البتروكيماويات التي سيتم بناؤها.

في المرحلة الاولى سيصل طول الخط الى ٥٠٠ كيلومتر ، حتى مدينة صيدا اللبنانيه

دور شركة أجيب في التنقيب عن الغاز المصري

لقد لعبت شركة أجيب دوراً اساسياً وهاماً في تاريخ النفط المصري ، ومن الممكن القول بأن دورها كان حاسماً فيما يتعلق في البحث عن الغاز.

وكانت شركة النفط الايطالية ، أجيب ، أول من اكتشف النفط في مصر ، وبالتحديد حقل بليم في خليج السويس عام ١٩٦١ ، وينتج الحقل الآن ٢٤٠٠٠٠ برميل يومياً ، اي مايعادل ١٢ مليون طن سنوياً.

وخلال عملها مع الشركة المصرية للنفط ، اكتشفت أجيب عدة حقول نفطيه. في عام ١٩٦٧ اكتشفت اكبر حقل للغاز في مصر هو حقل ابو ماضي في دلتا النيل بالقرب من ساحل البحر المتوسط. ويعتبر هذا من اهم حقول الغاز في مصر حيث يصل احتياطي الغاز فيه الى ١٠٠ مليار متر مكعب ، وتبلغ طاقته الانتاجيه ٣,٥ متر مكعب من الغاز سنوياً (ثلث الانتاج المصري و ١٠٠٠٠ برميل من المكثفات يومياً).

ومن الممكن اعتبار عام ١٩٦٧ عام ولادة صناعة الغاز في مصر ، اكتشاف حقل ابو ماضي بُدأ النظر باهتمام الى دلتا النيل على اساس انها «محافظة للغاز» ، في الوقت الذي بدأ فيه استعمال الغاز في الصناعه. ومع التطورات التي ادخلتها أجيب على حقل ابو ماضي (١٩٧٥) تم بناء اول مصنع مصري للبيترو كيماويات ، مصنع الاسمدة الازوتيه في Talka الدي يستعمل الغاز كمادة اولية ووقود.

في الوقت الذي وسعت فيه شركة أجيب ابحاثها من اليابسة في دلتا النيل الى خليج السويس والصحراء الغربيه ، بدأت بعقد محادثات مع شركة النفط المصريه لتحديد الطرق الكفيلة بتشجيع الشركات النفطية الاجنبية للتنقيب عن الغاز في مصر.

وهكذا تم التوصل في عام ١٩٨٢ الى كتابة «وثيقة الغاز» التي توضح الفوائد التي ستجنيها شركات النفط الاجنبية التي عثرت على حقول الغاز وطورتها. وتعتبر وثيقة الغاز وثيقة تاريخيه ، وتقوم الدول الافريقية الاخرى بإعداد وثائق مماثله من اجل البحث عن الغاز وتطويره في بلادها.

لقد ساهمت وثيقة الغاز في تقوية الابحاث التي ادت الى اكتشافات هامه. لقد زاد احتياطي الغاز المصري بشكل ملحوظ بعد الاكتشافات الاخيره في البحر ، اعني الاكتشافات الاربعة الاخيره التي توصلت اليها شركة أجيب مقابل دلتا النيل بين الاسكندريه وبور سعيد.

من الممكن القول انه في الثمانينيات والتسعينيات تم انجاز عدة مشاريع كبيره لاستثمار الغاز ، وفي الوقت الذي ساهمت فيه الشركات الكبرى باعطاء دفعة قوية في مجال البحث عن الغاز ، عملت الدول المنتجة على تشجيع البحث عن هذا المصدر الهام من مصادر الطاقه.

دخول مصر حديثاً في نطاق الدول الكبرى المنتجة للغاز

رمزي وضع مصر ، بلد اهتم كثيراً بالبحث عن الهيدروكربونات ، من خلال تشجيع استثمارات شركات النفط العالمية في مصر وذلك ابتداء من السبعينيات.

ودون الاطالة على القاريء في الاحصائيات والارقام ، يكفي القول بأن عدد الشركات الاجنبية التي تبحث عن الهيدروكربونات في مصر قد ارتفع من اربع شركات في الستينيات الى اربعين شركه الامر الذي نتج عنه العثور على المزيد من الزيت والغاز.

ويصل الانتاج المصري من النفط الآن الى مليون برميل يومياً ، بينما يصل انتاج الغاز الى ١٠ مليار متر مكعب سنوياً يستهلك محلياً.

ولتخصيص حديثنا عن الغاز موضوع هذا المقال ، فلابد من الاشارة الى ان مصر لم تكن من الدول المنتجة للغاز حتى منتصف السبعينيات ، وقد عثر على الغاز بعد ذلك وارتفعت كميات الانتاج بشكل ملحوظ في السنوات الاخيره.

في الستينيات لم يكن هناك اي احتياطي للغاز في مصر ، اما الآن ، وحسب اخر تصريح ادلى به وزير النفط المصري حمدي البنبي فان الاحتياطي يصل الآن الى ٦٠٠ مليار متر مكعب ، مستوى جدير بالاهتمام ، الذي سيمكن مصر من الدخول الى دائرة الدول الكبرى المنتجة للغاز ، وسيساهم هذا في ازدهار الصناعة في مصر علاوة على ذلك ، ستتمكن من تصدير الغاز الى الخارج مما سيساهم في دفع عجلة الاقتصاد المصري.

لقد كانت مصر اول بلد افريقي فهم اهمية تطوير البحث عن الغاز الطبيعي كخطوة اساسية لتطوير الاقتصاد الوطني بعد عدة اكتشافات قامت بها شركة **أجيب** في نهاية الستينيات والسبعينيات ، حيث وضعت مصر بعد ذلك قضية الغاز في اولى اهتماماتها وشجعت الشركات الاجنبية على زيادة الابحاث عن الطاقه. وبامكاننا اليوم مشاهدة نتائج هذه السياسة التي اتبعتها الحكومة المصرية خاصة فيما يتعلق باحتياطي الغاز.

معنى مشاريع الغاز الكبرى

منذ بداية السبعينات اصبح الغار يشكل المصدر الرئيسي للطاقه في المستوى الصناعي ، بعد ان سيطر الزيت على ذلك لفترة طويله. وتفيد التوقعات بأن الاعتماد على الغاز في المجال الصناعي سيزداد يوماً بعد يوم ، خاصة وأنه مصدر نظيف للطاقه وإن العالم الصناعي يفضله على المصادر الاخرى للطاقه وذلك لحماية البيئة من التلوث الذي يؤدي الى مشاكل كبيرة للطبيعة والحياة اليوميه.

وللتأكيد على الزيادة المستمرة في استعمال الغاز الطبيعي نشير الى ان استهلاك ايطاليا من الغاز الطبيعي قد ارتفع من ٦ مليار متر مكعب في بداية الستينيات الى ٥٠ مليار مترمكعب الآن.

وهكذا ولدت المشاريع الكبرى لاستثمار الغاز الطبيعي ، التي ساهمت في نقل هذا المصدر الثمين للطاقه من اماكن الانتاج البعيده الى مناطق الاستهلاك في قلب المناطق الصناعيه. وهكذا ساهم الغاز في عملية التصنيع في اماكن استهلاكه.

ولكن استغلال الغاز يتطلب له خاصية تختلف عن النفط العادي ، أي بمعنى أنه يجب تحديد المستهلك مسبقاً ، بعكس النفط الذي من الممكن بيعه لمشترين مختلفين يتغيرون مع الوقت ، لأن نقل النفط بواسطة الناقلات الضخمة يجعل اختيار المستهلك اكثر مرونة.

اما الغاز فيتم نقله بواسطة الانابيب او في الناقلات ، ولكن في الحالة الثانيه يجب تمييعه اولاً قبل الشحن واعادة تحويله الى غاز بواسطة اجهزة خاصة في ميناء التفريغ.

وفي كلتا الحالتين من الضروري تحديد المستهلك من اجل ايجاد الاجهزة اللازمه الباهظة الثمن والتي تحتم بالضروري وجود مستهلك محدد مسبقاً.

وهكذا هناك خطوط الانابيب التي تنقل الغاز من بحر الشمال الى عدة دول اوروبيه ، وخط Transmed الذي ينقل الغاز الجزائري الى ايطاليا عبر البحر المتوسط. وهكذا فأن بإمكان الغاز الجزائري ان يصل الى ايطاليا فقط بالكمية التي تم الاتفاق عليها مسبقاً (والتي تتجاوز الآن ١٠ مليار متر مكعب سنوياً).

وعلى هذا فإن من الضروري أن يكون هناك وفاق تام بين المنتج والمستهلك وذلك لمصلحة الطرفين : المنتج الذي يبيع انتاجه والمستهلك الذي يستعمل الغاز للسير قدماً على طريق التصنيع.

تصدير الغاز المصري نحو الشرق ، من الممكن النظر اليه كعنصر استقرار سياسي للمنطقه

L'ESPORTAZIONE DEL GAS EGIZIANO VERSO EST PUO' ESSERE VISTO COME UN ELEMENTO POLITICAMENTE STABILIZZANTE PER L'INTERA REGIONE

بقلم : فرانشيسكو غويدي

di Francesco Guidi

بشكل عام ، فقد إعتدنا على إعتبار وجود وإستغلال الهيدرو كربونات (النفط والغاز) ، على أنه عنصر أساسي للمصالح المتضاربه ، وفعلاً فقد كانت هناك في الماضي حروب وتوترات سياسية من اجل السيطرة على المناطق الغنية بهذا المصدر الرئيسي للطاقه.

ولكن هناك وجه أخر لمصدر الطاقه ، بدأ يتوطد في الفترة الاخيره ، والمرتبط باستغلال حقول الغاز الطبيعي ، الذي تحول الى عنصر استقرار للدول المشاركة في الاستفادة منه.

ولهذا السبب أُطلق اسم «خط انبوب السلام» على الانبوب الذي سينقل الغاز الطبيعي من دلتا النيل في وسط مصر الى الشرق نحو المناطق «الساخنة» في فلسطين ليصل بعدها الى لبنان واسرئيل.

وعلى هذا من المهم التأكيد على هذا الوجه «الموحد» للغاز ، بالنسبة للدول المشاركة في استثمار هذا المصدر الطبيعي للطاقه ، والذي يؤدي الى تطابق مصالح المنتج والمستهلك. وفي الحقيقة فإن هذا وجه ايجابي لاستغلال مصادر الطاقة ، من الضروري التأكيد عليه ، خاصة وانه يشكل عنصر للإتفاق في عالم غلبت عليه الجوانب السلبية للمشاريع الصناعية الكبيره ، والتي كانت عنصراً للنزاعات التضاربيه ذات النتائج المدمره.

فرانشيسكو غويدي

تصدير الغاز المصري نحو الشرق ، من الممكن النظر اليه كعنصر استقرار سياسي للمنطقه

روما ١٩٩٤